

# Non autosufficienti cambiano le regole

► Più flessibilità per le case di riposo nelle risorse stanziolate dalla Regione

► Ospedali: tornano a crescere i ricoveri di pazienti positivi in terapia intensiva

## SANITÀ

**BELLUNO** Un fondo per gestire in modo più flessibile le persone non auto-sufficienti. È l'aiuto previsto dalla Regione per le case di riposo del territorio. Ma è davvero una notizia positiva? Da una parte sì. Se prima c'era un tetto massimo per il numero di impegnative a disposizione delle rsa, tante per gli ospiti di primo livello, poche per quelli gravi del secondo, ora le strutture possono gestirlo in modo diverso. E quindi decidere con più libertà a chi affidare cosa. «I posti, in teoria, potranno essere occupati molto di più degli anni precedenti - spiega Chiara Santin, amministratore unico Asca - Perché, a fronte di tante domande, il numero di impegnative non era sufficiente per rispondere a tutti. Invece ora lo sarà: è un buon risultato».

## LA REPLICA

A spegnere l'entusiasmo delle case di riposo ci pensa l'Usl 1 Dolomiti. «Intanto i fondi li gestiamo noi» specifica il direttore del distretto di Belluno Sandro De Col, rimarcando in questo modo che l'ultima decisione spetterà all'azienda sanitaria. E poi «a fronte di questa disponi-

bilità maggiore, non è detto che tutti ne potranno usufruire». Sì, perché avere più impegnative a disposizione comporta non soltanto la necessità di avere più personale in grado di seguire i nuovi ospiti ma anche più posti letto. «Non hanno nessuno delle due» taglia corto De Col. Ma non è nemmeno colpa loro. A causa dei due concorsi pubblici indetti dall'Usl 1 Dolomiti, quello di fine 2020 e quello che ci sarà tra un mese, circa 150 infermieri lasceranno le case di riposo. Ai tempi del covid, inoltre, ogni rsa deve tenere dei posti letto liberi per eventuali ospiti positivi. Riletta da questo punto di vista, avere un fondo più flessibile rispetto agli anni precedenti è ancora una buona notizia? Le case di riposo, in un modo o nell'altro, hanno le mani legate. Non possono gestire in modo diretto le risorse e non riescono a frenare la fuga degli infermieri verso il pubblico. Il futuro non è mai stato più incerto.

## IL BOLLETTINO

Nel frattempo, in provincia, il virus riprende a correre. «La pressione sulle strutture ospedaliere risulta in crescita sulle Terapie Intensive e in lieve calo in area non critica rispetto alla scorsa settimana» fa sapere l'azienda sanitaria. Nel report settimanale, inviato ieri mattina, si apprende che ci sono 11 pazienti gravi in Terapia Intensiva

e 47 in area sub-intensiva. In due giorni sono morte 2 persone positive al covid: un 62enne ricoverato in Rianimazione a Belluno e un 77enne in Rianimazione a Feltre. Pochi i nuovi positivi (solo 7) ma a ridosso del fine settimana è normale. Negli ultimi 7 giorni la provincia ha ricominciato a colorarsi. Cioè ad aumentare il numero di contagi. Lo dimostra il grafico realizzato dall'Usl 1 Dolomiti che mostra, in ogni comune, l'incidenza di positivi ogni mille abitanti. Il peggiore è Perarolo (più di 12). Seguono Pieve di Cadore, Soverzene, Gosaldo.

## L'AMAREZZA

È chiaro che una terza ondata di contagi metterebbe di nuovo in crisi gli ospedali dove il malcontento è palpabile. «Siamo amareggiati - ha commentato Lorella Vidori, di Nursing up - A fronte di tutto l'impegno profuso dai lavoratori, la nostra azienda non sta erogando i benefit economici come le altre usl venete». Nel bilancio fatto a un anno dall'inizio dell'emergenza, il commissario Rasi Caldugno ha ringraziato tutto il personale sanitario ma «sono state solo parole». Ci sono infatti due fondi per i lavoratori. Uno da oltre 1 milione di euro che «serve a coprire le ore fatte in più per la nuova organizzazione dettata dal covid». E un altro regionale «nato per il recupero delle liste d'atte-

sa, ma con una parte da erogare al comparto». Il punto, secondo Lorella Vidore, è questo: «La nostra azienda non li ha usati a nostro favore. Ci sono centinaia di migliaia di euro ancora fermi. E ricordo che durante il 2020 abbiamo lavorato con circa 167 infermieri in meno». C'è un'ultima preoccupazione. A breve Caldugno finirà il suo mandato e la questione rischia di finire nel dimenticatoio. «Li stiamo sollecitando da novembre. I numeri di cui hanno bisogno glieli abbiamo forniti. Forse manca la volontà...».

**Davide Piol**

© riproduzione riservata

**LA POLEMICA DEL SINDACATO: «LAVORATORI RINGRAZIATI SOLO A PAROLE, BENEFIT FERMI»**

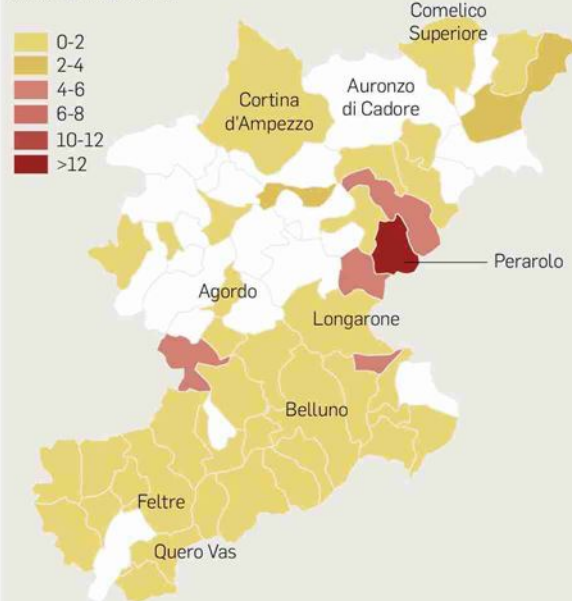


Peso: 48%

## Covid: il punto della situazione

**Incidenza settimanale per comune su mille abitanti**

15-21 febbraio 2021



### Posti letto

Terapia intensiva



2 6 11 17 43

Area non critica



14 43 72 115 286

### Tamponi

**203 mila**  
molecolari

**146 mila**  
antigenici

L'Ego-Hub



Peso:48%